

## Alle radici dell'Escursionismo CAI per costruire

### l'Escursionismo di domani

#### *Il futuro nasce dal nostro passato, 3 decenni di CCE nel CAI*

*relazione di Marco Lavezzo  
Presidente CCE*

Tutto comincia all'**AD di Gardone Riviera il 30 aprile 1989**: proposta, approvata alla unanimità, intesa a costituire una Commissione centrale escursionismo.

Un'inchiesta presentata nel '91 ad un convegno CAI mise in evidenza un dato significativo: nelle sezioni l'escursionismo risulta un'attività predominante.

17 giugno 1989 costituzione Gruppo di lavoro per la costituenda commissione escursionismo, composto da [Teresio Valsesia](#) (presidente), [Tino Balduzzi](#) (vice presidente), [Stefano Vertemati](#) (segretario), [Adriano Campi](#), [Gianni Dal Buono](#), [Franco Degiovanni](#), [Filippo Di Donato](#), [Lionello Durissini](#), [Achille Gadler](#), [Renato Maserati](#), [Pier Giorgio Oliveti](#), [Annibale Salsa](#), [Luciano Sebastianelli](#). Sono i "padri costituenti"

DOCUMENTO finale del gruppo di lavoro del 17 febbraio 1990: risoluzione finale, inviata al PG:

Si richiama inoltre la situazione attuale, invero curiosa, in base alla quale l'attività escursionistica, praticata dalla stragrande maggioranza dei soci del CAI, è priva di un organo coordinatore e stimolatore centrale.

Comunicato dello Scarpone che annuncia la nascita della CCE e con essa il riconoscimento ufficiale dell'Escursionismo nel CAI:

Una data storica per il Club alpino. Sabato 12 gennaio il Consiglio centrale ha sancito la nascita della Commissione centrale per l'Escursionismo, un Organismo tecnico sulla cui necessità si era espressa all'unanimità l'Assemblea dei Delegati di Gardone il 30 aprile 1989. Pubblichiamo la Delibera di costituzione qui a fianco. Della nuova Commissione fanno parte [Teresio Valsesia](#) presidente, [Filippo Di Donato](#) vicepresidente, [Stefano Vertemati](#) segretario, [Tino Balduzzi](#), [Gianni Dal Buono](#), [Lionello Durissini](#), [Enzo Eredi](#), [Achille Gadler](#), [Lino Galliani](#), [Pier Giorgio Oliveti](#), [Annibale Salsa](#).

#### **Finalità e obiettivi del documento programmatico**

Si premette che la finalità dell'escursionismo può essere sinteticamente così enunciata: diffondere, camminando, la conoscenza del territorio montano.

Obiettivi dell'istituenda commissione:

Promuove e propaganda l'attività escursionistica finalizzata alla corretta frequentazione degli ambienti naturali, alla loro conoscenza e conservazione

Favorisce uniformità della segnaletica ecc, l'adozione di interventi legislativi più possibile coordinati e uniformi. A mente del Gruppo è quindi necessaria la costituzione di Commissioni di escursionismo regionali o interregionali anche come ottimali referenti periferiche con il potere politico-amministrativo tramite le rispettive Delegazioni.

Promuove l'organizzazione dei catasti regionali dei sentieri, partecipa all'organizzazione e alla manutenzione di funzionali reti escursionistiche riferite anche a tracciati nazionali quali il Sentiero Italia

Vorrei però sottolineare altri importanti obiettivi. Andiamo alle fonti originali:

Promuove la formazione e l'aggiornamento dell'accompagnatore di escursionismo, figura del CAI con caratteristiche tecnico-culturali tali da definirlo "uomo del territorio" in grado di garantire sicurezza nella percorrenza della montagna insieme con la possibilità di far conoscere gli aspetti storici, naturalistici e geografici.

Sicurezza e conoscenza alle radici della nostra storia; ma subito dopo viene sancito il primato della conoscenza e della cultura che deve caratterizzare l'AE.

Il Cai deve assumere la promozione dell'escursionismo come «turismo alternativo», che permetta il contatto diretto con la natura e nel contempo la conoscenza dei valori e delle peculiarità sociali, economiche ed etniche delle popolazioni residenti.

Il tracciamento o il recupero di sentieri volti a incentivare l'offerta escursionistica deve quindi avvenire in base a motivazioni specifiche, strettamente correlate alla promozione naturalistica, storica, scientifica, artistica (l'eccezionale patrimonio dell'arte minore!), etnografica, ecc. dell'ambiente montano, non disgiunta dall'esigenza di salvaguardare e incentivare la corretta promozione economica dell'uomo che vi abita e che, proprio con la sua insostituibile presenza, costituisce il soggetto fondamentale per la salvaguardia del territorio.

Un'impronta fortemente culturale quindi alla base del "sentiero" e della sua frequentazione. Ma non basta, la conoscenza porta come conseguenza il rispetto e la tutela.

Il Cai, attingendo al proprio vasto patrimonio di ideali e di principi, deve evidenziare, unitamente agli aspetti tecnici, il valore dell'«esperienza-escursionismo» soprattutto con riferimento alla formazione e all'educazione dei giovani. In particolare appare necessario incentivare la riscoperta dell'ambiente montano nella sua poliedrica valenza culturale. Quindi: escursionismo come conoscenza e arricchimento di valori ambientali e umani. Questa «scuola aperta sul territorio» costituisce l'incentivo più solido per la formazione di autentiche

coscienze ecologiche, sorrette e affinate da un indispensabile bagaglio conoscitivo e da una concreta ed equilibrata sensibilità ambientale.

Frequentare, conoscere, amare e tutelare. Come dice il nostro statuto:

Art. 1: "Il CAI ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale"

Fraasi in rapporto di paratassi e non di ipotassi **le proposizioni sono poste tutte sullo stesso piano, senza una gerarchia interna,**

**Da allora, sono passati quasi 32 anni,** di cammino ne è stato fatto tanto. La CCE ha avuto i suoi direttori di escursione, i presidenti che hanno accompagnato e indirizzato questo cammino.

- Teresio Valsesia
- Filippo Di Donato
- Pier Giorgio Oliveti
- Gianfranco Garuzzo
- Filippo Cecconi
- Luigi Cavallaro
- Carlo Diodati
- Paolo Zambon
- Armando Lanoce

Facciamo una rapidissima carrellata, sicuramente incompleta, delle attività della CCE, evidenziando l'ingresso di nuove specialità (e l'uscita della "sentieristica"):

- 1993 i primi 57 Accompagnatori
- 1995 Camminaitalia
- 1996 prima SNE in Lunigiana
- 1998 primo Quaderno Corsi di Escursionismo
- 1999 Camminaitalia con ANA
- 2001 GdL **Trenotrekking**
- 2002 primo regolamento accompagnatori
- 2003 **specializzazione EAI**
- 2007 Quaderno Escursionismo in ambiente innevato
- 2007 regolamento OTCO istituzione dei tre livelli
- 2008 GdL **Seniores e Cicloescursionismo**
- 2008 la prima SCE
- 2008 primo raduno nazionale Cicloescursionismo Parco dell'Aveto
- 2008 Cicloescursionismo è attività istituzionale
- 2009 istituiti sezionali Cicloescursionismo e Seniores
- 2009 Pedalaitalia
- 2010 inseriti in albo i primi sezionali

- 2010 secondo regolamento accompagnatori
- 2010 **specializzazione EEA**
- 2010 nominati i primi ANE
- 2010 primo raduno nazionale Seniores a Bergamo
- 2011 Quaderno Cicloescursionismo
- 2012 Quaderno Escursionismo Seniores
- 2013 Camminacai, Salaria, Alle sorgenti del CAI in punta di pedali
- 2014 Manuale didattico del Cicloescursionismo
- 2015 **nasce la SOSEC**
- 2016 Accompagnatore Cicloescursionismo è titolo autonomo
- 2017 Cicloescursionismo confluisce in CCE
- 2017 progetto Sentiero Italia CAI
- 2018 nuove Linee Guida
- 2019 nuovi Piani Didattici per accompagnatori
- 2020 Sentiero Italia CAI in MTB
- 2020 GdL **Montagnaterapia**
- 2020 indicazioni operative Montagnaterapia
- 2021 nominati i primi ANC
- 2021 Primo raduno **Escursionismo Adattato** a Parma
- 2021 nuovi Piani Didattici corsi sezionali, revisione scale difficoltà

**Una nascita travagliata.** Tutto bello e tutto facile? purtroppo. Monito del PG Leonardo Bramanti sulla centralità dell'alpinismo all'AD di Belluno 12 maggio 1991.

Le ultime battute della relazione si riferivano a una delicata questione istituzionale.

La nostra vera ricchezza umana, storica; culturale, è racchiusa nella «A» centrale della nostra sigla: dove «A» sta per Alpinismo».

Parole molto attese e gradite per chi considera la costituzione della Commissione centrale per l'escursionismo come una sorta di svolta in contrasto con l'incommensurabile patrimonio alpinistico del Sodalizio – chiosa l'autore dell'articolo dello Scarpone. Ascoltiamo le parole di Bramanti:

«La nascita della commissione non è stato un avvenimento storico come è stato erroneamente scritto, poiché l'escursionismo è stato sempre patrimonio delle sezioni. Ora invece nasce l'esigenza di un coordinamento perché questa attività sulle terre alte si svolga nel rispetto della storia e dell'ambiente».

Che sia stata una nascita travagliata lo ammette però il presidente stesso nella sua relazione. «La decisione viene presa tra qualche polemica, ma anche con molti segnali positivi. Non si tratta di trasformare l'escursionismo nel Club alpino da clandestino a mattatore. Non si tratta di rimettere in discussione la storia, il ruolo, le finalità del Club alpino. Si tratta di svolgere un ruolo di educatori, di

dare se non allo Stato, alla società il contributo del nostro volontariato e il corrispettivo del nostro tempo libero ... »

Insomma, una parziale apertura anche se sembra più scusarsi per la decisione che non un convinto sostegno. Appare chiaro che l'escursionismo non doveva oscurare il primato dell'alpinismo. Un momento triste della storia del CAI, che poneva in contrapposizione attività diverse all'interno della stessa comune famiglia.

**Una bella risposta** indiretta a Bramanti: **Annibale Salsa** al convegno CCE 1998 di Lecco.

Salsa dice colpito da una frase di Renato Chabod: l'alpinismo incomincia dove si ferma il mulo. E da lì si interroga sul rapporto alpinismo/escursionismo:

Salsa va alle origini del CAI e si sofferma sull'art. 2 dello statuto originario del 1863: **Il club alpino ha per iscopo di fa conoscere le montagne, più precisamente le italiane, e di agevolarvi le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche..** L'escursionismo era già espressamente contemplato, alla pari delle salite, quindi distinto dall'alpinismo ma in condizione di assoluta parità

Ascoltiamo il commento di Salsa:

Queste parole essenziali e lapidarie non lasciavano adito a fraintendimenti, avevano e hanno la sacralità di una verità rivelata.

I tempi, da quel lontano 1863 sono cambiati rapidamente, gli stili di vita e il costume si sono trasformati. Sono così arrivati gli anni dell'alpinismo eroico in cui alla euforia della conoscenza è subentrata la euforia della difficoltà tecnica e della performance sportiva. Anni che, in nome di una «cultura dell'ardimento», esaltavano l'alpinismo e cancellavano la parola escursionismo dal lessico CAI, fino ad escludere in alcune sezioni le "gite escursionistiche" dai programmi sociali e ad allontanare dal CAI molti sinceri amici della montagna (favorendo la nascita di Associazioni concorrenti).

Nell'attuale statuto la parola escursionismo è sparita. L'attuale statuto, oltre a introdurre la sacrosanta tutela delle montagne, non distingue più tra escursioni e salite, parla di alpinismo in ogni sua manifestazione. Sentiamo ancora Salsa:

La nozione di alpinismo viene recepita nella sua accezione più ampia e onnicomprensiva ed è da qui che bisogna partire per interpretare l'escursionismo quale manifestazione dell'alpinismo. **La parola alpinismo deve far riferimento all'Alpe, cioè per estensione alla montagna.** E allora diventa necessario ripensare con coraggio, senza pregiudizi di corporazione, al posto che le attività più nobili dell'andar per monti (la dimensione verticale dell'arrampicare e quella orizzontale del camminare alpino) devono avere per l'uomo d'oggi.

Si comprende bene la differenza: due modi diversi di interpretare la montagna:

**Alpinismo** ha un'anima verticale, aperta al rischio che la montagna implica, con una spiccata ricerca per la componente tecnica e la performance;

**Escursionismo**, riducendo la componente di rischio, ha un'anima più naif, che ricerca il contatto con l'ambiente, che esalta la conoscenza

Ancora Salsa:

L'escursionista è quindi uomo del territorio ed interprete della cultura del territorio. Anche Massimo Mila nei suoi Scritti di Montagna parlava di alpinismo come cultura affermando in un'intervista: «lo credo in un alpinismo la cui essenza è conoscenza, conoscenza proprio del terreno»

**Per concludere**, tornando alle radici dell'Escursionismo CAI, ai valori fondanti, alle ragioni seminali, possiamo dire che l'escursionismo è

- **Frequentare, conoscere, amare, tutelare**
- **Primato della conoscenza**
- **Nell'escursionismo la tecnica è ancillare alla sicurezza**

Dobbiamo ringraziare i nostri padri fondatori che hanno saputo riscoprire i valori e gli scopi del CAI voluti da Quintino Sella, declinandoli e aggiornandoli nel contesto moderno. L'escursionismo è quella componente del CAI che ha saputo meglio di altre superare le derive atletiche, sportive, performanti degli anni venti e trenta del Novecento.

Queste sono le nostre radici e questi sono stati i fari che hanno guidato questa commissione, per un escursionismo a 360°. Teneteli a mente, per capire la relazione sul lavoro svolto che farò domani mattina alla ripresa dei lavori.

Sono le nostre ragioni seminali, sono i nostri valori: abbiamo voluto riprenderli e rilanciarli, nella speranza di aver indirizzato sulla giusta via la nostra bella e amata attività.

Soprattutto noi accompagnatori dell'escursionismo siamo privilegiati, perché siamo i depositari di questi valori e abbiamo l'importante e altissimo compito di mantenere viva la tradizione, viverli e trasmetterli per appassionare tante persone alla montagna, e così condividere la nostra passione.

Non dimentichiamolo.